



Artigiani veneti, appello in Regione

«Rottamate i bus con più di 15 anni»

VENEZIA — Dopo il tragico incidente in Irpinia, dove un pullman vecchio di 18 anni e con oltre 900 mila chilometri sul tachimetro è volato giù da un viadotto provocando la morte di 38 persone (pare ormai certo che la causa sia stata un cedimento strutturale che ha fatto perdere il controllo del mezzo all'autista), il vice presidente della Cna Massimo Fiorese ed il segretario del settore «Trasporto persone» Sergio Barsacchi scrivono ai consiglieri regionali chiedendo la revisione immediata della legge 11 del 2009, quella che regola «l'anzianità» degli autobus in circolazione sulle nostre strade. «Quella accaduta in Irpinia è una sciagura inaccettabile ma annunciata - scrivono i due nel-

la missiva -. Nel rispetto del dolore delle famiglie delle vittime, dobbiamo cogliere questa tristissima circostanza per ribadire l'importanza di una revisione della legge 11, che fu concepita agli esordi prevedendo un'anzianità massima di 15 anni per gli autobus circolanti» ma che invece oggi «consente un'anzianità di ben 30 anni».

In realtà, come spiega il presidente della commissione Trasporti Andrea Bassi che a lungo si è battuto per fermare i catorci dell'asfalto, dopo ben due proroghe che hanno allungato fino a fine 2011 i tempi dell'entrata in vigore della legge la *wild card* fino a 30 anni è stata concessa soltanto ai granturismo immatricolati prima del 2009, «e cioè pri-

ma dell'approvazione della nuova normativa veneta che comunque rimane tra le più restrittive in Italia. Siamo parlando, secondo le nostre stime, di non più di 300 mezzi, in via di progressiva dismissione. Per tutti gli altri, post

2009 per intenderci, il limite inderogabile è di 15 anni». Resta, invece, il tetto di 30 anni per i mezzi impiegati nel «trasporto atipico», come ad esempio gli scuolabus e i bus navetta, «ma qui il rischio è assai minore - sostiene Bassi - perché il chilometraggio percorso ogni anno da uno scuolabus non è neppure minimamente paragonabile a quello di un granturismo che gira in lungo e in largo l'Italia». In ogni caso, conclude Bassi, «episodi drammatici come quello di Napoli dimostrano che la battaglia che avevamo condotto sui limiti della legge 11 non era contro la libera concorrenza e il mercato ma per la sicurezza». (ma.bo.)



Andrea Bassi
Stiamo parlando di non più di 300 mezzi